LE «RONDE» IN CITTÀ

nche a Massa il via libera alle ronde ha Anche a Massa il varianti di scale a di chi aveva da tempo una voglia matta di scendere in strada per dire basta alla microcriminalità. Sarebbero già stati individuati anche i punti dove le ronde potrebbero lavorare: Ricortola, Bondano, Partaccia e la stazione ferroviaria.
Effettivamente non si può negare che, negli ultimi tempi soprattutto, si assista a una escalation di furti che provoca nei cittadini un senso di insicurezza e di sfiducia verso le istituzioni, ritenute incapaci di garantire la protezione attesa. Addirittura pare che le prove tecniche di ronda siano già iniziate e forse a breve si potrebbero veder circolare le prime squadre «ufficiali» di vigilantes. Già «ufficiali», perché da tempo le ronde ci sono già, ma agiscono senza che nessuno se ne accorga. Insomma la voglia di ronda è tanta. Ma su cosa dovrebbero fare le ronde e se davvero i loro interventi potrebbero agevolare il lavoro di carabinieri e di polizia, c'è anora tanta confusione. Forse meriterebbe riflettere un po' di più sulla opportunità o meno di legittimare questa iniziativa e magari pensare a una soluzione più «soft», che non corra il rischio di tradursi in una forma di abdicazione dello Stato di diritto. Inoltre c'è il pericolo che le ronde intese in questo modo, possano scatenare una sorta di incontrollabile caccia al clandestino amplificando un clima di intolleranza preoccupante. Anche se viene sottolineato che le ronde non avrebbero armi, in realtà potrebbero ciè der alla tentazione di usare un'arma ben più letale quale la xenofobia, l'odio razziale, la smania di vendetta se non addirittura la voglia di una giustizia sommaria. Di fronte a questo possibile risvolto, forse sarebbe opportuno ricorrere alla collebarraione della sociidatta scittalinare. collaborazione della cosiddetta «cittadinanza attiva», offrendo ai cittadini la possibilità di dare un contributo «diretto» per aumentare la sicurezza della città, senza che questo venga usato per alimentare un clima di criminalizzazione delle persone, siano esse straniere o no. Dovremmo essere tutti uniti contro il crimine e vigilare tutti insieme sulla nostra sicurezza, recuperando così, quel «senso» del senso civico che dovrebbe appartenerci come patrimonio culturale e sociale, nonchè contraddistinguere la «normalità» della nostra vita quotidiana. Questo forse ci scuoterebbe anche, da quel torpore che troppo spesso ci «infagotta» nella nostra logora e comoda abulia istituzionale che finisce sempre per delegare qualcun altro a «toglierci le castagne dal fuoco». Il modello potrebbe essere quello già usato in altre città: «la sicurezza partecipata e di prossimità». Una evoluzione del poliziotto di quartiere. Sentinelle ovunque. E a ricoprire questo ruolo potrebbero essere tutti coloro che ogni giorno «animano» la città, magari alzando la saracinesca di un negozio o guidando un taxi o un bus, o andando a scuola. Si tratterebbe di una collaborazione stretta tra le categorie economiche e sociali e la questura. Con la questura potrebbero collaborare banche, albergatori, venditori ambulanti, edicolanti, tabaccai, gioiellieri, commercianti, autisti di bus, tassisti, farmacisti, insegnanti e alunni. Con questa iniziativa certamente aumenterebbe la percezione della sicurezza rafforzando i legami con le forze dell'ordine. Il clima che si respira oggi nel nostro Paese è sempre più teso. Crescono gli episodi di intolleranza e xenofobia, ma soprattutto le frasi fatte, gli insulti sugli autobus, l'insofferenza verso il diverso. Per fortuna il Sindaco di Massa Roberto Pucci, in consiglio comunale ha detto no alle ronde: «non vogliamo sminuire le . Ben detto! Men male che chi guida la città segue la retta via mostrando in questo caso, equilibrio e senso

Robinhuff

USACLE RINNOVO CARICHE SOCIALI

Concluso il quinto congresso provinciale dell'Unione Sportiva ACLI (USACLI) di Massa Carrara durante il quale i rappresentanti di tutte le anime dell'associazione hanno rinnovato le cariche sociali. La nuova presidenza risulta così composta Presidente provinciale il Sig. Mario Guidotti (fino ad oggi Coordinatore provinciale), Vice-presidente il dr. Carlo Vignali (già eletto nell'assemblea provinciale del CONI e nella Consulta comunale dello sport, e fino ad oggi Incaricato provinciale), Segretari di presidenza, cui verranno affidate le specifiche deleghe operative, i sigg.ri: Andreani Tommaso, Caldi Massimiliano, Del Sarto Pietro e Filosa Cecilia. Il nuovo Consiglio provinciale, oltre alla Presidenza, risulta composta dai sigg ri: Battistini Pier Paolo (nuoto), Catella Giuseppe (lunigiana), Dell'Ertole Dante (scherma), Fruzzetti Giuseppe (eventi culturali), Zollini Marco (polisportiva). il Collegio dei Revisori dei conti, risulta composto da: Commercialista dr. Luigi Torre (R. ufficiale dei C. iscritto all'albo nazionale) Presidente, e dai sigg ri Tornaboni Emilio Domenico e Tabanelli Sergio quali revisori effettivi.

Prosegue il viaggio tra i politici cattolici locali impegnati per il bene comune

Guidoni il «lungimirante»

DI LILIANO MANDORLI

arlare del Sen. Giulio Guidoni è vivere contemporaneamente accadimenti personali e vicende di un secolo. Nella sua lunga vita di creatura umana e di uomo politico si sono difatti intrecciate la quotidiana esperienza dell'individuo e il divenire politico, sociale e culturale del ventesimo secolo: con le sue illusioni, i suoi isterismi, i conseguenti risvolti tragici: due guerre mondiali, una serie di dittature violente e sanguinarie, irriducibili contrapposizioni anteriori e susseguenti alla caduta del fascismo. Giulio Guidoni, seppur nella dimensione cittadina subì il coinvolgimento e il condizionamento di tutto il secolo breve. La sua formazione spirituale, sociale e politica ebbe a svilupparsi nel crogiolo di avvenimenti vissuti in prima persona, sovente da posizioni di responsabilità dirette e personali. A mo' di esempio giova menzionare l'episodio da lui ricordato quando a dodici anni, facente parte del circolo cattolico giovanile «S.G.B. La Sallo», obbo ad assistare, del cortile dell' Salle», ebbe ad assistere dal cortile della chiesa della Misericordia alla gazzarra scatenata dai laicisti durante la inaugurazione del monumento a Garibaldi nella piazza omonima. Afferma Guidoni: «...ne conseguì che diventammo soci attivissimi del circolo La Salle, il quale negli anni successivi divenne il centro da cui si ramificarono circoli giovanili in tutte le parrocchie».Non fa meraviglia, a questo punto, il trovare Giulio Guidoni attivissimo sostenitore e protagonista del nuovo partito popolare nel 1919, dopo la forte e attesa chiamata di Don Luigi Sturzo. Ma anche le vicende familiari imposero a Guidoni una precoce assunzione di responsabilità. La morte prematura del padre l'aveva messo a capo di una famiglia allargata, con fratelli più piccoli. Toccò allora al figlio maggiore Giulio assumere la funzione di padre di sostenitore di tutti. Il nuovo e inatteso peso non lo distolse tuttavia dal proseguire la sua militanza politica. Anzi dobbiamo credere ad un impegno molto attivo se lo troviamo nel direttivo della sezione e poi del comitato provinciale del Partito Popolare., di cui viene chiamato a fare il segretario provinciale in sostituzione del compianto avv. Carlo Perfetti, improvvisamente scomparso. Siamo alla fine del 1922 e cadono sul nuovo responsabile tutte le vicende di quegli anni turbinosi: la ripercussione degli avvenimenti nazionali e la diretta esperienza delle violenze prima socialiste e poi fasciste che si manifestano anche nelle nostre zone. Fare il segretario di un



partito che ormai si oppone apertamente al regime mussoliniano diventa sempre più difficile e pericoloso fino ad arrivare al gennaio del 1925 in cui Guidoni è convocato in Questura ed obbligato a consegnare le chiavi del partito. I documenti sono stati fortunatamente bruciati nei giorni precedenti. Passano gli anni tristi e mortificanti del ventennio durante i quali il rifugio consolatorio comune rimane l'Aziona Cattolica dalla quale si è partiti. Ma in posizioni defilate per i protagonisti, segnatamente se devono assicurare la vita della propria famiglia mediante un pubblico impiego. La luce ritorna a seguito del rovinoso andamento della guerra: se ne prevede presto la fine e la sconfitta. Occorre prepararsi al dopo e Guidoni è ancora in prima fila. Militante della Resistenza, gli viene conferita la nomina a sub commissario del Comune di Apuania per la zona di Massa, dove un residuo di popolazione vive poverissimamente, in balia delle bombe e della fame dopo lo sfollamento obbligatorio del settembre 1944. Viene richiamato subito in servizio attivo dopo la Liberazione: nuovamente a reggere la segreteria provinciale della Democrazia Cristiana nell'ottobre 1945; è eletto Sindaco di Massa alle prime elezioni amministrative dell'aprile 1946; diventa Presidente dell'Amministrazione provinciale alla prima ricostituzione del nuovo organismo democratico nel 1951 mentre deve contemporaneamente sobbarcarsi l'attività di segretario provinciale del partito. È infine eletto senatore della Repubblica alle elezioni politiche del 1958 e lo resta fino alla scadenza del 1963, quando per misere umane gelosie, perde l'elezione per la

riconferma. Fatti noti a molti, vissuti ormai da pochi, per sentito dire dai più, pressoché sconosciuti alle giovani generazioni. Chi era, chi è stato Giulio Guidoni? Questo signore sempre preciso, puntuale, con una figura asciutta, uomo di grande decoro, sempre affabile, cortese, sorridente, disponibile? Uno dei pochi scinglo, allora a Massa e tele sempre «single» allora a Massa e tale sempre rimasto dopo la forzata paternità familiare e l'impegno da celibe nella politica. Cosa è stato il politico e l'amministratore Guidoni per la sua città e per questa provincia? Per rispondere a queste domande non basterebbe una biografia. Forse occorrerebbe la possibilità, il tempo e l'amore per andare a sfogliare e meditare la numerose carte del suo lascito.Qui, adesso, ne possiamo dare soltanto un piccolo accenno, l'impressione radicata nel cuore di chi ha avuto l'occasione e la fortuna di viverci vicino per qualche tempo e di praticarlo episodicamente dopo. Ebbene, un signore mite e discreto ma generoso, con un amore sviscerato per questa terra, le sue bellezze, le sue risorse, le sue possibilità, le sue montagne, le Apuane, verso le quali l'aveva condotto la passione giovanile comune a tutti i giovani cattolici di quel tempo. Apuania, Apuania! Il nome scandito per dare una denominazione ad un nuovo assetto di questo territorio gli è rimasto sempre nel cuore. Il desiderio per una diversa convivenza tra due città viciniori e i suoi abitanti, per un avvenire dalle prospettive meno consuetudinarie. «Ci fu un accordo tra Betti e Chiesa per due grandi opere atte ad aprire le comunicazione di questa terra con quelle circonvicine: il porto a Marina di Carrara e il traforo della Tambura per avvicinare la Garfagnana. Una è stata realizzata, vedete di portare a termine anche l'altra!» Questo il suo lamento. Nelle istituzioni e nel partito non si è mai accontentato dei programmi di legislatura ma li ha sempre accompagnati a progetti di medio e lungo periodo. Cosa potrebbero essere questa città e questi luoghi tra quindici, vent'anni? Cosa potrei fare, suggerire, inventare per farli diventare più attraenti, più ricchi, più utili? Ecco le sue ambizioni! Da ragazzo, da giovane, da uomo, chi scrive non ha avuto la ventura di conoscere altri che provassero questi aneliti e manifestassero questi sentimenti.Giulio Guidoni ha impersonato la nobiltà della politica. Un politico cristiano che fa del disinteresse e della generosità, uno stile di vita e uno stimolo incalzante e creativo per il bene del proprio paese.Peccato che il piccolo cabotaggio della politica non l'abbia saputo riconoscere e meglio utilizzare.

A VICE BLADED OF CERTAIN AL

GESÙ, UOMO DEL SACRIFICIO

Iniziano in Cattedrale i «Venerdì di Quaresima». Questa settimana sarà presente l'unità pastorale di Montignoso. Il pensiero del Vescovo, che pubblichiamo in anteprima, sarà centrato sulla seconda lettura, tratta dalla lettera di S.Paolo ai Corinzi (9, 15-27).

Il tempo santo della Quaresima, tempo di preparazione alle Icelebrazioni pasquali, ci addita Gesù tentato, messo alla prova, per certi versi fortemente provato. La sua sembra una sfida ... ma è solo un servizio d'amore per noi. Gesù non ha scelto sempre il peggio. Volta per volta ha accettato di affrontare i costi della nostra libertà. Redimere dal latino, vuol dire : ricomprare. Redentore è colui che ricompra un bene perduto. Gesù ci ha ricomprati Quello di Gesù, dunque, non è il gusto del sacrificio cercato per sé stesso. Non ha amato le cose difficili per sé stesse; ha solo voluto sempre far piacere al Padre (Rm 15,3.8). Paolo, discepolo fedele del Signore dirà che anche lui non aveva la «voglia matta» di tribolare, ma quando si era dato una meta era anche pronto a tutte le fatiche pur di raggiungerla (1Cor 9,27); proprio come gli atleti nello stadio. Noi siamo la meta di Gesù, l'unica. Egli si avvicina ad ogni uomo da parte di Dio. Non c'é bisogno di mettersi in ordine per incontrarLo; l'incontro con Lui risana (es indemoniato di Gerasa Lc 8,26-39). Di fatto quella di Gesù risulta una vita di sacrificio: Gesù dormiva per terra semplicemente perché non aveva materasso. Morirà in croce perché quella si dimostrò la via più credibile del giudizio di Dio sul peccato. Sembra che nei campi di sterminio dell'ultima guerra, intorno alla sofferenza ci si riconoscesse e ci si ritrovasse meglio che nell'euforia godereccia e artificiale. Nel travaglio culturale che la nostra epoca stà vivendo, le sperequazioni esistenti generano una cattiva coscienza montante. L'uomo si sente sempre di più chiamato a guardare a chi soffre e a interessarsi di chi non riesce a trovare una collocazione soddisfacente nella competizione sfrenata. La fuga dalla realtà del dolore e della morte appare sempre di più quello che realmente é: una infantile evasione dalla verità dell'esistenza e della condizione umana. La «passione» di Dio, il suo totale coinvolgimento nella creazione implicito nel suo essere il Padre, la sofferenza di Dio, si fa sacrificio di redenzione sulla croce di Gesù il Figlio dell'amore, a cui guardiamo con amore ricambiato, in questo tempo santo di Quaresima.

+ Eugenio Binini, vescovo Venerdì 27 febbraio 2009

PROFILO UMANO E SPIRITUALE DI ALDO TERRENI

In occasione del trigesimo della morte del maestro Aldo Terreni - lunedì 2 marzo alle ore 18 nella chiesa orrei tracciarne un breve ritratto umano e spirituale. Figura di spicco del mondo cattolico e della Chiesa locale, ci ha lasciati, ultranovantenne, all'inizio del mese scorso. Cofondatore in Diocesi e, per tanti anni, presidente dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC), nonché zelante collaboratore e benefattore del Seminario, il suo ritorno alla casa del Padre, ha suscitato profondo cordoglio in chi lo ha conosciuto, amato ed apprezzato. A me, da sempre a lui legato da fraterna amicizia, se da una parte la sua dipartita, ha prodotto, umanamente parlando, un nostalgico vuoto, dall'altra mi ha causato un sincero rammarico, per essermi trovato nella assoluta impossibilità di partecipare ai suoi funerali, ai quali sono potuto essere presente solo in spirito, con la preghiera. Aldo, fino al termine della sua vita è stato un grande esempio per quanti gli sono stati vicini ed hanno potuto seguirlo. Accompagnato sempre dalla «badante» signora Antonietta o dalle sue colleghe, di origini albanese, sempre fedeli nel loro servizio di assistenza, ogni giorno partecipava alla santa Messa vespertina nella chiesa della Misericordia a Massa, e fino a pochi giorni prima della sua morte non è mai mancato alla riunione mensile dell'AIMC, presso i locali di San Sebastiano, naturalmente fatto oggetto di particolare affetto e attenzione da parte dei colleghi partecipanti, che hanno sempre visto in lui un fulgido esempio di fede e di attaccamento alla vita associativa della Chiesa. Grazie, Aldo, per il bene che hai sempre profuso nella tua vita e per la testimonianza di fede e di attaccamento alla Chiesa: preziosa eredità che ci hai donato. Ricordandoti, ti sentiremo ancora presente in mezzo a noi e non potremo mai dimenticarti. Dal cielo, ove sarai unito alla tua fedele sposa, che ti ha preceduto, prega per chi è rimasto quaggiù a proseguire l'opera che ha avuto in te un infaticabile costruttore.

l'amico don Corrado Giorgetti